

I QUARTI. La Seleçao in semifinale: gli olandesi battuti 3-2. La rete decisiva è di Branco



Il centrocampista brasiliano Mauro Silva contrastato dagli olandesi Jonk (a sinistra) e Witschge

Daniel Muzi/AP

Orgogliosamente Brasile

Romario e Bebeto firmano due gol d'autore

OLANDA-BRASILE

2-3

OLANDA: 1 De Goeij, 4 Koeman, 18 Valckx, 3 Rijkaard (9 R. De Boer dal 65'), 5 Witschge, 6 Wouters, 8 Jonk, 20 Winter, 7 Overmars, 10 Bergkamp, 19 Van Vossen (11 Roy dal 54').

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 6 Branco (14 Cafu dal 90'), 13 Aldair, 15 Marcio Santos, 17 Mazinho (10 Rai dal 81'), 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho, 7 Bebeto, 11 Romario.

ARBITRO: Rodrigo Badilla (Costarica).

RETI: 52' Romario, 62' Bebeto, 64' Bergkamp, 76' Winter, 81' Branco

NOTE: ammoniti Winter, Dunga, Wouters.

LORENZO BRIANI

È il Brasile la seconda semifinale di questi mondiali. Ieri sera ha battuto con il punteggio di 3 a 2 l'Olanda in un incontro bello e avvincente. Splendido il secondo tempo: forse, il migliore in assoluto di Usa '94. Cinque gol nello spazio di mezz'ora, una grandiosa di emozioni che ha visto il Brasile salire sul 2-0; che ha visto gli olandesi rimontare i due gol; che ha visto il Brasile piazzare, spietato, il gol del 3-2 e di una vittoria che vale la semifinale dopo ventiquattro anni. La partita è stata veloce e piacevole con Dennis Bergkamp e soci subito all'attacco senza però creare eccessivi problemi alla porta difesa da Taffarel. I sudamericani prendono le misure, Jorginho fa qualche fallo di troppo per fermare Van Vossen e dopo soltanto sei minuti Branco, l'ex terzino sinistro titolare ritornato in campo grazie soltanto all'espulsione di Leonardo, batte una punizione da 40 metri che fa venire i brividi a De Goeij e nulla più. Per i primi trenta minuti quasi nessuna conclusione a rete se non dalla lunga distanza. Prima Bergkamp, poi Dunga cercano di smuovere il risultato dallo zero a zero: nulla da fare. Così, i minuti passano via senza che nessun giocatore riesca a mettere l'impronta decisiva sul match. Nemmeno Mauro Silva - con un gran tiro dalla lunga distanza - riesce a trovare lo specchio della porta olandese. È il 40', il Brasile batte un calcio d'angolo e a Marcio Silva per poco non

riesce il miracolo: un colpo di testa con le spalle alla porta non riesce ad avere miglior fortuna che uscire di un soffio. L'Olanda cerca di scrollarsi di dosso la pressione di Bebeto e soci, un paio di azioni di contropiede ma nulla più. Al quarantacinquesimo, poi, una nuova occasione gol per il Brasile, ma Romario temporeggia oltremodo mandando in fumo ogni cosa. Rodrigo Badilla, l'arbitro costaricano, lascia passare un paio di minuti prima di mandare le squadre negli spogliatoi. Si ritorna in campo: stesse squadre. Ma la musica è ben diversa. Branco continua il suo personale show, dettato sia dalla rabbia di essere stato escluso finora dai match sia dalla voglia di dimostrare tutta la sua potenza al tiro e in difesa. Dopo due minuti di gioco, è ancora Romario ad avere la palla buona per portare in vantaggio il Brasile ma è fin troppo ingenuo, si allunga la palla e l'azione finisce lì. Cercano il gol di fino, i sudamericani, che hanno un inizio travolgente. E gli olandesi? Winter è lento, si lascia sfuggire troppe volte il suo diretto avversario, stessa cosa fa Koeman. Così, la Seleçao spinge sull'acceleratore, Aldair contrasta e rilancia, è il padrone della sua area e proprio dai suoi piedi nasce l'azione del vantaggio brasiliano: un lancio perfetto di quaranta metri finisce sui piedi di Bebeto che fa due passi e crossa al centro. Romario, di controbalzo, beffa tutti quanti, De Goeij compreso. È uno a zero. E

tre minuti più tardi, con l'Olanda ancora imbambolata per la rete subita, rischia di farne subito un'altra. È, però, il palo che nega l'urlo di gioia a Bebeto. L'appuntamento con il gol, Bebeto, comunque l'ha soltanto rimandato di pochi minuti. Al 62', infatti, Bebeto controlla alla perfezione un lancio, dribbla tutti quanti, - anche il portiere - e sorridendo manda il pallone nella rete. Poi corre ad esultare alla sua maniera «mondiale», mimando di cullare il suo bambino nato pochi giorni fa. Si aggregano a lui anche Romario e Mazinho. Una bella scena.

Tutto finito? Assolutamente no. Si fa vedere Bergkamp, fino a quel momento inesistente, riesce ad accalappiare nell'area brasiliana un pallone mai controllato da Marcio Santos e belfare Taffarel in uscita. Due a uno il risultato con ancora una valanga di minuti che devono passare prima del fischio finale. E l'Olanda ritrova se stessa, comincia a pressare come mai aveva fatto in questo match. Così ci provano in diversi a riportare le sorti della partita in parità, il tiro più insidioso di quello di Aaron Winter ma Claudio Taffarel fa buona guardia e riesce a smangiare il pallone in calcio d'angolo. Cosa che non fa, invece, in occasione di un calcio d'angolo dove esce in maniera folle e Winter (stavolta sì) di testa riporta in parità le sorti dell'incontro. L'Olanda, con il gol di Bergkamp ha avuto una reazione eccezionale. Sembrava dormisse, invece, ha cominciato a macinare gioco e chilometri sul campo. Koeman, l'ultimo dei «lenti» della partita inizia a correre ma è il Brasile che si rifà vivo in avanti. Branco «cerca» un fallo al limite dell'area, lo trova e, all'80', rilancia, è il padrone della sua area e proprio dai suoi piedi nasce l'azione del vantaggio brasiliano: un lancio perfetto di quaranta metri finisce sui piedi di Bebeto che fa due passi e crossa al centro. Romario, di controbalzo, beffa tutti quanti, De Goeij compreso. È uno a zero. E

LE PAGELLE

MAURIZIO COLANTONI FRANCESCO REA

De Goeij 6: niente nel primo tempo, ipnotizzato sul gol di Romario, nulla può fare sulla rete di Bebeto e sulla bomba di Branco.

Winter 6,5: in ombra nel primo tempo si riscatta nella ripresa con un gol di testa che dà il momentaneo pareggio agli olandesi.

Valckx 5: nella prima mezz'ora riesce spesso ad anticipare Romario. Quando l'attaccante carrioca decide di cambiare marcia per lui è la fine.

Koeman 5: lento come al solito, cerca di guidare la difesa. Non è convincente.

Wouters 5: fa il suo dovere e nulla di più. Chiude a volte su Bebeto, ma se lo fa scappare in occasione del secondo gol brasiliano.

Rijkaard 5: troppo discontinuo. Alcuni suoi errori a centrocampo permettono ai brasiliani di partire in contropiede. **Ronald De Boer al 65': s.v.**

Overmars 5: sulla fascia destra come sempre. Su di lui c'è Branco che non gli concede troppo spazio.

Jonk 6: su calcio piazzato mette sulla testa di Bergkamp una delle poche occasioni da gol degli arancioni del primo tempo. Si fa vedere nella ripresa ed è uno dei fautori del momentaneo pareggio olandese.

Witschge 4: ricordiamo di lui solo un mezzo liscio in area. Per fortuna sua non c'era nessuno a sfruttare lo svarione.

Bergkamp 7: una vera spina nel fianco nella la difesa brasiliana. Corona la sua prestazione con un gran gol. È un fuoriclasse.

Van Vossen 6: controllato dal roccioso Jorginho, che commette su di lui qualche fallo di troppo. **Roy 6 al 54':** con lui in campo aumenta la spinta in fase offensiva.

Taffarel 6: incolpevole sul gol olandese, un po' indeciso sul pareggio di Winter.

Jorginho 6,5: Controlla benissimo la fascia sinistra bloccando Van Bossen. Commette però qualche fallo di troppo.

Aldair 7,5: una sicurezza in difesa, si fa pericoloso con qualche puntata in attacco. Suo il lancio di quaranta metri che trova benissimo Bebeto e porta alla rete del vantaggio.

Marcio Santos 7: se la difesa del Brasile appare difficilmente superabile lo si deve anche a lui. Nel primo tempo effettua uno splendido colpo di testa.

Branco 8: il migliore. Annulla Overmars sulla fascia destra, supporta i compagni a centrocampo e si fa vedere anche in avanti. Sfrutta il suo potente tiro segnando il 3 a 2. **Cafu all'89' s.v.:** in un minuto non può fare nulla.

Mauro Silva 6,5: è una presenza costante, che sebbene poco visibile, si fa sentire nel gioco del Brasile. Si rende pericoloso con un gran tiro dalla distanza.

Dunga 6,5: è il leader della squadra e si vede. Continuo, sempre presente è un vero motorino.

Mazinho 6: Non lo si vede molto, ma effettua un buon pressing sugli avversari. **Rai al 80' s.v.:** entra a dieci minuti dalla fine, non ha il tempo di mettersi in mostra.

Zinho 5: inesistente, sinceramente avremmo cambiato lui con Rai al posto di Mazinho.

Bebeto 8: un grande campione. Rapido e veloce fa compiere al Brasile accelerazioni paurose. Pericolosissimo. Suo l'assist dell'1 a 0 e il gol del raddoppio.

Romario 7: si muove più del solito cercando di andarsi a prendere qualche pallone in una difesa avversaria più che accorta. Splendido il gol che porta in vantaggio il Brasile.

Andrés Escobar ucciso dalla mafia? Campionato a rischio in Colombia

Il massimo campionato di calcio della Colombia rischia la sospensione: il provvedimento sarà adottato qualora venisse confermato che la morte del calciatore della nazionale Andrés Escobar fu premeditata. Lo ha dichiarato il Ministro per l'Istruzione Maruja Pachon, che ha sollecitato la polizia a fare al più presto piena luce sull'episodio criminale. Il Ministro, cui fa capo l'attività sportiva della Colombia, vuole vederci chiaro sui rapporti tra criminalità organizzata e il mondo del calcio; per questo ha prospettato la sospensione del campionato. «Ho il presentimento - ha detto Maruja Pachon - che si voglia minimizzare un fatto molto grave. Non credo che l'omicidio sia avvenuto per cause accidentali: la mafia è infiltrata in molti settori della società colombiana e anche il calcio non è immune dal fenomeno». Il Ministro non crede alla tesi del diverbio per il parcheggio tra l'assassino, Humberto Muñoz Castro, e la vittima, né tantomeno alla confessione dell'esecutore materiale, che ha affermato di non conoscere il calciatore. Secondo le prime indagini, Escobar sarebbe stato ucciso da Castro perché autore dell'autogol nella partita con gli Stati Uniti. Per il Ministro Pachon «le motivazioni vanno ricercate altrove, anche perché i datori di lavoro dell'omicida hanno rapporti con la mafia». La tesi del Ministro per l'Istruzione è condivisa da anche Manuel Francisco Bocerra, ex responsabile del dicastero: fu lui a far sospendere cinque anni fa il campionato, in seguito all'assassinio sul campo di calcio dell'arbitro Alvaro Ortega. «Se dipendesse da me - ha dichiarato Ortega - interverrei drasticamente per avviare una seria riflessione nell'ambiente calcistico nazionale. Per prima cosa, bisognerebbe creare una commissione per studiare una riforma all'attuale regime di proprietà delle società».

E oggi la Romania tenta il colpo contro gli svedesi



Jonas Thern centrocampista svedese

Vision

ROMANIA-SVEZIA

Romania: 1 Prunea, 2 Petrescu, 7 Munteanu, 3 Prodan, 14 Mihali, 4 Belodedici, 6 Popescu, 5 Lupescu, 9 Raducioiu, 10 Hagi, 11 Dumitrescu.

Svezia: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 5 Ljung, 6 Schwarz, 14 Kamark, 3 P. Andersson, 11 Brodin, 8 Ingesson, 10 Dahlin, 9 Thern, 19 K. Andersson.

Arbitro: Don (Gran Bretagna).

Tv: Raiuno e Tmc ore 21.30.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

LOS ANGELES. Sono stati anche ad Alcatraz, gli svedesi. Una gita obbligata, per chi è in vacanza a San Francisco. La World Cup non è propriamente una «vacanza», in realtà, ma gli svedesi sono quelli che la vivono in modo più spensierato. Dal delizioso campus di Huntington Beach si sono trasferiti al Lafayette Park Hotel dove già risiedeva il Camerun. Si allenano al St. Mary's College, un posto civettuolo sepolto nei pini. E fanno turismo: shopping a San Francisco, gita al carcere immortalato da Burt Lancaster e Clint Eastwood in film celeberrimi. Chissà se ne avranno tratto ispirazione per mettere le manette a Hagi, il pericolo pubblico numero 1 di questo mondiale. «Hagi è uno dei migliori giocatori della coppa - dice Dahlin, il goleador svedese - dovremo marcarlo stretto». Il ct Svensson spiega invece che non ha intenzione di snaturare il gioco svedese: «Noi non marchiamo mai uomo contro uomo, e non lo faremo nemmeno con Hagi. Giocheremo, però, con una difesa molto attenta e disciplinata, che è sempre la base per un buon attacco. No, non avranno gli stessi spazi per il contropiede che hanno trovato contro l'Argentina». In generale, gli svedesi sono piuttosto soddisfatti di dover incontrare la Romania, invece dell'Argentina: «Conosciamo bene i rumeni - continua Svensson - li abbiamo incontrati in amichevole durante la preparazione: 1-1, gol di Ingesson e Hagi. E sempre meglio giocare contro squadre europee. In questo mondiale abbiamo già incontrato la Russia ed è stata la nostra partita migliore, mentre contro il Camerun abbiamo avuto molte difficoltà. La Romania, come modulo tattico, è una squadra molto simile al-

la Russia, anche se naturalmente ha attaccanti assai più pericolosi». Gli svedesi, ovviamente, sono anche molto soddisfatti di aver abbandonato città da incubo come Detroit e Dallas e di essere sbarcati, per i quarti, a San Francisco: «Finalmente un buon clima e una città dal volto umano», dicono in coro. Svensson recupera il neo-romaniista Thern: aveva un piccolo malanno a un ginocchio, è stato in forse fino a sabato e l'ultimo allenamento ha sciolto il dubbio. Questa la formazione: Ravelli; Nilsson, Ljung; Schwarz, Kamark, P. Andersson; Brodin, Ingesson, Dahlin, Thern, K. Andersson. Per il portiere Ravelli è la presenza numero 115 in nazionale, record svedese, a 10 partite dal famoso portiere inglese Peter Shilton. Il pronostico: 50 e 50, secondo noi. Anche se Hagi ha dichiarato «di sentire nell'aria il profumo della vittoria». Gli svedesi, più pragmatici, non ci cascano, e proclamano grande rispetto per l'avversario. Però anche gli scandinavi hanno le loro brave macumbe: sono imbattuti da quando Kias Ingesson, in maggio, ha investito un'alce con la macchina, povera bestia!, e confidano molto in questo segno degli dei. Speriamo non girino per i boschi della California cercando altri animali da mettere sotto. Ultima cosa: carna la notazione del Los Angeles Times, che all'analisi di ogni partita accoppia una previsione sulla «possibilità di incidenti internazionali». Quella per Italia-Spagna è pessimista («Sono passati 502 anni e ancora litigano su Cristoforo Colombo»), per Romania-Svezia è ottimista («Non c'è più rivalità fra i due paesi da quando Borg e Nastase si sono ritirati»). Buona partita.